QUADRANTE 8

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Dicembre XII)

TOTALITÀ, PERENNITÀ, UNIVERSALITÀ DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA (Giuseppe Bottai)
DALMINE (Gio Batta Pozzi)
DOPO IL DISCORSO DI MUSSOLINI (I. Dugnani)
MACCHINE E UOMINI NELLA CRISI PRESENTE (Bernardo Giovenale)
UNA STORIA UNIVERSALE DELLA LETTERATURA (Giacomo Prampolini)
LA INCHIESTA DEL « SAGGIATORE »
ANCORA SUL TEATRO DI MASSE (G. Ciocca)
LA NUOVA STAZIONE MARITTIMA DI GENOVA (dalla relazione)
SULL'IMPIEGO DELL'ACCIAIO (Ignazio Bartoli)
ABITAZIONI OPERAIE IN POLONIA (Brukalsky)
SIGNIFICATO DELL'« OTTAVA D'ORO » (Bizzarri)
INGHILTERRA D'OGGI (Renato Paresce)
SALUTO A LÉGER (Carlo Belli)
L'ARTE DEL DOMANI (E. Langier)
UN MONUMENTO ALLA BANDIERA (P. L. Nervi)
TRE GIOVINEZZE
LETTERE A QUADRANTE (G. Magi Spinetti, E. Fenoglio, Dante Severin)
NORD OVEST - SUD EST (panorama della stampa francese)
DISEGNI di Fernand Léger
CORSIVI di Renato Birolli, Gaetano Ciocca e Carlo Belli
8 TAVOLE FUORI TESTO

TOTALITÀ, PERENNITÀ, UNIVERSALITÀ DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Il riepilogo dell'opera del Regime, quale concreta valutazione della potenza creativa della Rivoluzione Fascista, fatto nell'Ottobre del Decennale, ci à lasciato, per la sua relativa vastità e comprensività, il gusto del riflettere storicamente l'azione politica, sceverandone, nel corso degli avvenimenti, i caratteri sostanziali e durevoli. Il decennio è, ormai, l'unità di misura del secolo di Mussolini; anche quando il nostro esame si volge a periodi più brevi, non sono soltanto i fatti del giorno o dell'anno a richiamare la nostra attenzione, ma le tendenze del moto rivoluzionario, quali si rivelano allo scaltrito senso storico di chi sa collegare i tempi tra di loro e, per così dire, « spaziarli », considerarli in prospettiva.

La Rivoluzione Fascista non è ancora — e forse non lo sarà mai — fissata in formule statiche; i suoi principî scaturiscono l'uno dall'altro, in un corpo di dottrine vivo e sensibile. E' possibile, tuttavia, in questa assidua corrente di pensiero, che il Duce, parlando alle Camicie Nere fiorentine, definiva « creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento », rilevare, sopra occasionali orientamenti e direttive, alcune enunciazioni fondamentali di principi. Tali sono, insieme considerate, le dichiarazioni mussoliniane di totalità, perennità e universalità della Rivoluzione, frutto non già d'un'invenzione improvvisa, ma d'un'elaborazione lenta, le cui premesse si confondono con le origini stesse del Fascismo. Sono le tre forze che lo muovono e lo reggono nella sua espansione. Approfondiamole, una per una.

La Rivoluzione è totale. La sua totalità o, come più comunemente si dice con inutile barbarismo, totalitarietà, nacque da un imperativo di lotta; si manifestò nei modi, non specificamente fascisti, dell'intransigenza contro oppositori e avversari: fu un mezzo di difesa e di offesa. Quando al contrasto succede l'unanime consenso del popolo e l'universale riconoscimento, la totalità non perde la sua ragion d'essere, non decade; è sempre una funzione necessaria, un'esigenza intima, proprio della Rivoluzione, che vuole essere attuata integralmente, senza che alcuna forma o attività della vita nazionale le rimanga estranea o le sfugga. La Rivoluzione deve riassumere nel suo corso tutta la Nazione, deve porne e risolverne tutti i problemi con criterio unitario. Non altro che un avviamento graduale alla totalità è stato il suo procedere unificando, dal terreno politico al sociale; e non altro è il suo ormai deciso inoltrarsi sul terreno economico. Al Fascio, stromento dell'unificazione sociale, s'aggiunge, con un perfezionamento d'istituti già in atto, la Corporazione, stromento dell'unificazione economica. Il cerchio dell'unità si stringe. La totalità sta per avverarsi pienamente. Nuove leggi e nuove norme saranno, per certo, necessarie a garantire una così impegnativa intierezza di poteri allo Stato; gli organi corporativi lasciano intravedere le riforme ulteriori, che elimineranno i persistenti residui — per esempio parlamentaristici — d'una costituzione politica vecchia e ne foggeranno una del tutto nuova. Dal Fascio alla Corporazione, il cittadino dello Stato Fascista sarà totalmente impegnato, nella sua fede e nel suo interesse, nella sua coscienza e nella sua professione, da una regola superiore d'ordine e d'unità, che conferirà alla sua iniziativa la massima potenza ed esplicazione. E' tra questi istituti, Fascio, Sindacato e Corporazione, noi lo sentiamo, che la personalità umana ritroverà, contro il livellamento democratico, l'annichilimento comunistico e la involuzione medioevalistica propria di alcuni « fascismi » o pseudo fascismi, un nuovo equilibrio spirituale e politico.

Rotti gli ultimi diaframmi, il popolo, dal Capo proclamato « arbitro del suo destino e soggetto della sua storia », nella totale autorità dello Stato realizzerà, con la capacità di